

Tempa Lospesa



LUCA CAMBIASO
Vanità o amor profano, 1570

*Ora miriam della Liguria alquanti
Che volgonsi alla Donna per drittura:
vedi Luca Cangiaso a tutti avanti
facile imitator della natura
onde ne merita mille lodi e vanti
(Giulio Cesare Gigli La pittura trionfante)*

Il 6 settembre 1585 si spegneva in Spagna, forse consumato da quindici mesi trascorsi tra *humedad del yeso, de la agua y de la cal o estuque*, l'artista ligure più noto a livello internazionale, tanto rappresentativo di stili diversi, quanto di una peculiare e sfavillante epoca artistica. Il ruolo sempre più importante dei mercanti e banchieri genovesi creò le condizioni che avrebbero consegnato alla storia il secolo XVI come el *Siglo de los Genoveses*, e permesso a Luca Cambiaso di attendere alla decorazione dell'Escorial di Filippo II, nel suo ultimo e imponente sforzo artistico.

Figlio d'arte, pittore poliedrico e rappresentativo del suo tempo, Luca Cambiaso incarnò lo stile di vita dell'epoca, mettendosi al servizio delle più prestigiose committenze.

Dopo un incontro giovanile con la pittura di Perin del Vaga, già attivo nelle Stanze del Principe, Cambiaso si avvicinò giovanissimo a una pittura di ispirazione raffaellesca, per indagare successivamente, sotto l'esempio di Beccafumi e Pordenone, un gigantismo affine alle forme michelangiolesche. La straordinaria capacità di amalgamare stimoli provenienti da fonti diverse con il suo estro personale gli permise di imporsi presto sulla scena genovese, diventando nel 1552 Console dell'Arte dei Pittori, e di dare vita a un dinamico ciclo di pittura locale insieme con i Semino, i Castello e Lazzaro Calvi.

L'incontro con l'architetto Galeazzo Alessi, attivo nel cantiere della basilica di Carignano e in quello di Villa Giustiniani, gli permise di confrontarsi con il suo equilibrio formale, indagando i rapporti tra le figure, il movimento e lo spazio. Seguì una fase di moderazione, unita all'attenzione per la pittura veneta ed emiliana, per approdare al rigore e alla sem-



LUCA CAMBIASO
Sibilla frigia

plificazione geometrica di un'arte dalle forme misurate e affascinanti, sebbene più rigide e meno comunicative, ambientate spesso in notturno. Nell'ultima fase un metodo più concettuale si sovrappose all'iniziale resa naturalistica, andandone a scapito, ai fini di coniugare l'intento moraleggiante della rappresentazione con lo stile personale. Doveva infatti compiacere committenti esigenti ma, forse, poco consapevoli della grandezza espressiva che l'artista avrebbe raggiunto, se fosse stato lasciato più libero.

Nel corso dei secoli, gli studiosi hanno riservato maggiore interesse ai suoi disegni, considerati qualitativamente superiori per erudizione grafica e libertà espressiva. Italiani e spagnoli concordano, valutando la personalità artistica di Cambiaso come disegnatore, hanno riservato una particolare attenzione alla semplificazione geometrica delle sue figure. Produzione varia e complessa, al pari di quella pittorica, il corpus di disegni, (ne sono stati esposti interessanti esempi nella mostra genovese del 2007, *Luca Cambiaso, un maestro del Cinquecento europeo*, accanto a dipinti chiarificatori) dimostra come la pratica del disegno avesse un ruolo rilevante nella sua bottega, e rivelandosi come la sua sperimentazione più libera e sincera.

Le figure umane tradotte in forme cubiche, in una semplificazione geometrica incredibilmente moderna – definite "figure quadrate" dallo scrittore manierista milanese Lomazzo – sono fra le caratteristiche più interessanti dei disegni di Cambiaso. Di esse, lo studioso Carlo Ridolfi, alla fine del Seicento, rilevava che «sono bastanti a rovinare un giovine che non possiedi i buoni fondamenti dell'arte [ma] un galant'huomo pratico del mestiere poteva trarne qualche frutto, essendo ripieni di molte erudizioni».

Attraverso queste sperimentazioni Luca Cambiaso oscilla tra originali interpretazioni intimistiche e semplificazioni geometriche a carattere simbolico, dove la forma cubica, secondo certe fonti, richiamerebbe la celebrazione trinitaria. Si dimostra quindi un maestro dalle molte sfaccettature, e degno rappresentante del Cinquecento europeo per la mentalità aperta, sempre tesa alla novità e agli stimoli provenienti dall'esterno. Il suo tratto grafico affascina per la libertà interpretativa che ne traspare. Ridotte in forme stereometriche, le figure di Cambiaso ci appaiono oggi come manichini metafisici, che aprono spazi non concessi dal dipinto finito; sono segnali di una libertà interpretativa e di un'indipendenza espressiva, che il Sovrano spagnolo e i suoi consiglieri gli avevano negato. Ne è esempio il rifiuto del primo progetto decorativo dell'Escorial, a favore di quello poi realizzato che, pur nella sua maestosità, appare poco convincente al confronto di ben altre prove. Esempio anche di un'arte che soccombe davanti all'ideologia, e di un imponente sforzo di compromesso tra la volontà dell'artista e quella del committente.

Francesca Bogliolo

